

# ***Crisi degli stati, conflitti e prospettive di sicurezza internazionale***

***Giuseppe Nardulli***

- ***Tendenze demografiche***
- ***Risorse energetiche***
- ***Risorse ambientali***
- ***Disuguaglianze***
- ***Armi di sterminio e terrorismo***
- ***Crisi degli stati e globalizzazione***

***Corso di Perfezionamento in Tecnologie per la Pace e il Disarmo  
Università di Bari, Anno Acc. 2004-05***

- **Alcune tendenze influenzano l'azione degli stati, dei gruppi sociali organizzati: cause di fondo di alcuni dei conflitti di quest'ultimo decennio e possibili cause dei conflitti dei prossimi anni.**
- **Le guerre scoppiano per una miscela complessa di ragioni economiche, ideologiche e spesso anche psicologiche.**
- **Tra le cause di molti conflitti dell'ultimo decennio un ruolo importante spetta alle ideologie nazionalistiche e religiose**
- **Tuttavia queste ideologie non avrebbero forza materiale se non si accompagnassero a profonde ragioni strutturali ed economiche.**

# Demografia

- **A metà del XVIII secolo, prima dell'inizio della rivoluzione industriale, la terra ospitava un miliardo di uomini e donne, metà nella parte più sviluppata economicamente del pianeta.**
- **Oggi la popolazione mondiale è 6 miliardi di esseri umani ed il rapporto tra popolazione dei paesi sviluppati e quella dei paesi in via di sviluppo (PVS) è di 1:4.**
- **Stime: secondo una stima della Banca Mondiale, verso il 2050 la popolazione mondiale dovrebbe assestarsi intorno ai 10 miliardi di esseri viventi, di cui circa 85% nei PVS.**

- **La crescita demografica non è uniforme. Ad esempio nel 1950 la popolazione dell’Africa era metà di quella europea, nel 1985 esse erano all’incirca uguali (480 milioni di esseri umani ciascuna), mentre nel 2025 ci si aspetta che la popolazione africana sia 3 volte più numerosa di quella europea (1,6 miliardi contro 0,5 miliardi).**
- **Ragioni: elevati tassi di fertilità (i PVS costituiscono società prevalentemente agricole, caratterizzate da nuclei familiari numerosi) e una diminuzione della mortalità infantile (che resta comunque superiore nettamente a quella dei paesi sviluppati).**

- **Fattori che contrastano la crescita demografica: urbanizzazione, scolarizzazione, soprattutto femminile, emancipazione femminile e conoscenza dei metodi contraccettivi.**
- **Tutti questi fattori hanno già ridotto il tasso di crescita negli ultimi anni e, a causa di ciò, molte stime sulla crescita della popolazione mondiale nei prossimi 50-100 anni sono state ridotte sensibilmente.**
- **Tuttavia la tendenza alla crescita è fuori discussione e le previsioni, anche se ridotte, restano impressionanti: Cina ed India potrebbero raggiungere entrambe 1,5 miliardi di abitanti nel 2025; la Nigeria potrebbe passare dai circa 120 milioni di abitanti attuali a 300 milioni, etc.**

- **A causa di questi squilibri regionali la composizione demografica delle varie aree del pianeta si modificherà: nei paesi sviluppati crescerà la percentuale della popolazione anziana (più di 65 anni), mentre nei PVS predomineranno le fasce giovanili di età.**
- **Ad esempio circa il 20% della popolazione italiana avrà più di 65 anni fra 10 anni.**

- **Le conseguenze di questi fenomeni sono prevedibili ed in parte già evidenti.**
- **Quando una forte crescita della popolazione si combina con una diminuzione relativa delle risorse materiali è inevitabile che si inneschi il fenomeno delle**

**migrazioni**

- **Migrazioni interne, dalle campagne alle città.**

Nei decenni passati il fallimento del processo di decolonizzazione in tanti paesi del terzo mondo ha provocato la crescita di mostruosi agglomerati urbani che solo in mancanza di termini più adeguati chiamiamo città: decine di milioni di abitanti in aree suburbane fatte di baracche di lamiera, prive non solo di case, ma anche di fogne, strade, acqua e dei più elementari servizi urbani.

- **Migrazioni dalle regioni impoverite del pianeta verso paesi più ricchi e con una popolazione più anziana.**

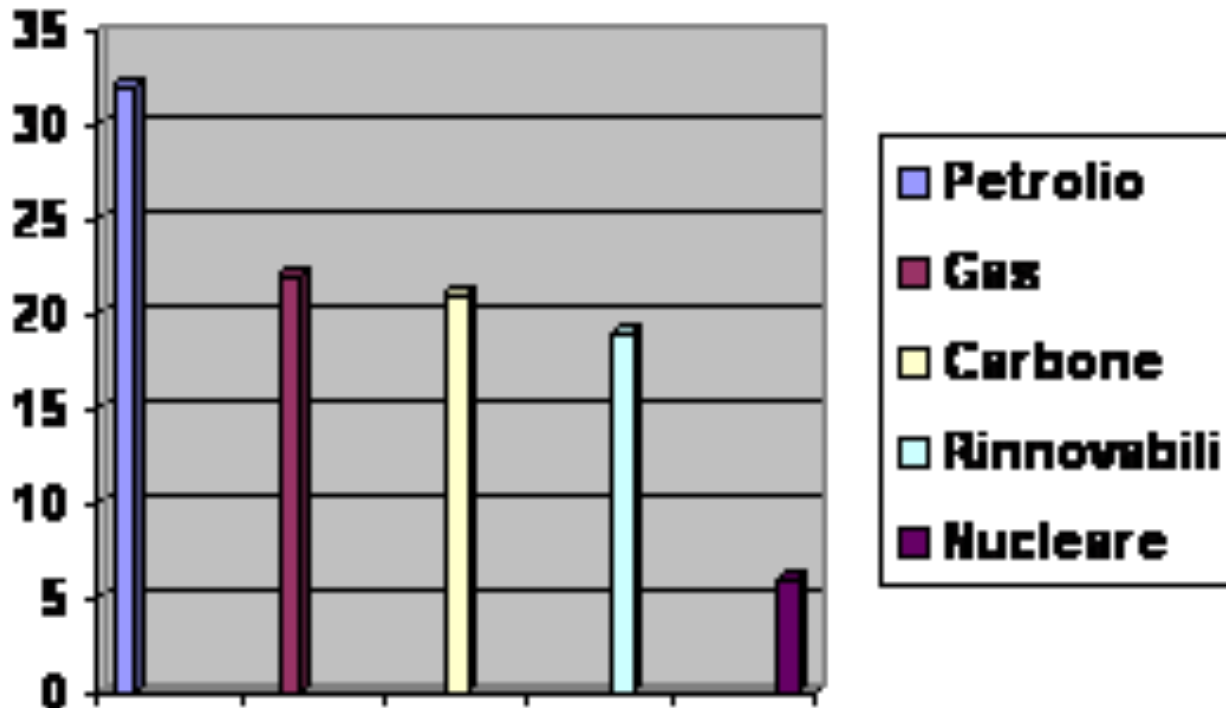
**Si tratta di una tendenza irreversibile**



- **Nel passato in forme parzialmente analoghe, ad esempio nell'ottocento, dall'Irlanda e dall'Inghilterra milioni di uomini, donne e bambini emigrarono negli Stati Uniti.**
- **Seconda metà dell'ottocento e prima metà del novecento: l'emigrazione di massa di italiani che si trasferivano in America Latina, in Nordamerica ed in Australia.**

# Risorse I: Energia

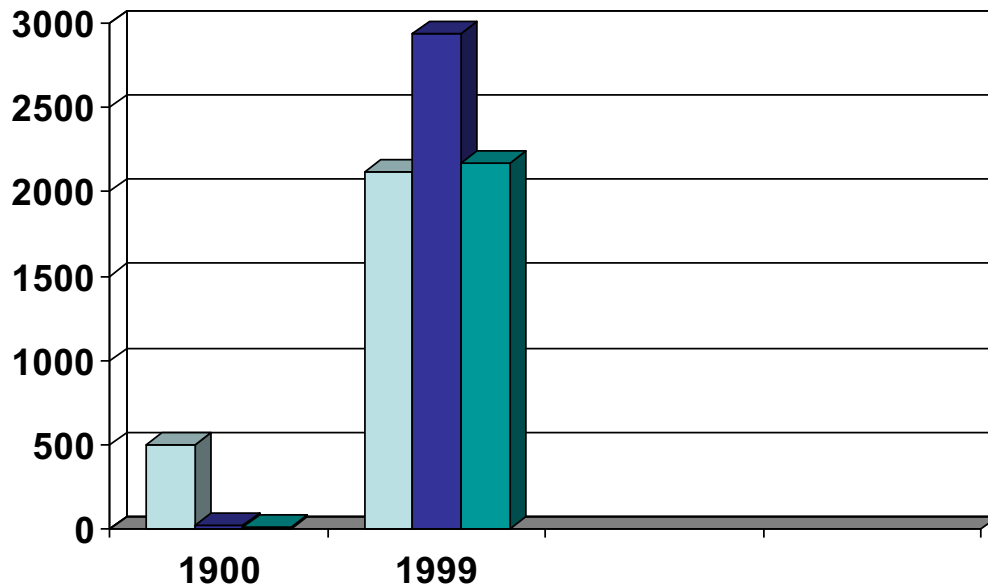
Consumi energetici suddivisi per fonti



# **Combustibili fossili**

- **Petrolio e combustibili fossili rappresentano fonti energetiche estremamente flessibili,**
- **La società capitalistica industriale utilizzò nel suo primo sviluppo il carbone; senza il carbone l'industrializzazione avrebbe preso altre strade e avuto altri ritmi.**
- **Lo sviluppo successivo e tutta la storia del novecento non sarebbero immaginabili senza il carbone e le altre forme di combustibili fossili: petrolio, gas naturali e loro derivati.**

# 100 anni di carbone e petrolio



■ Carbone  
■ Petrolio  
■ Gas Naturali

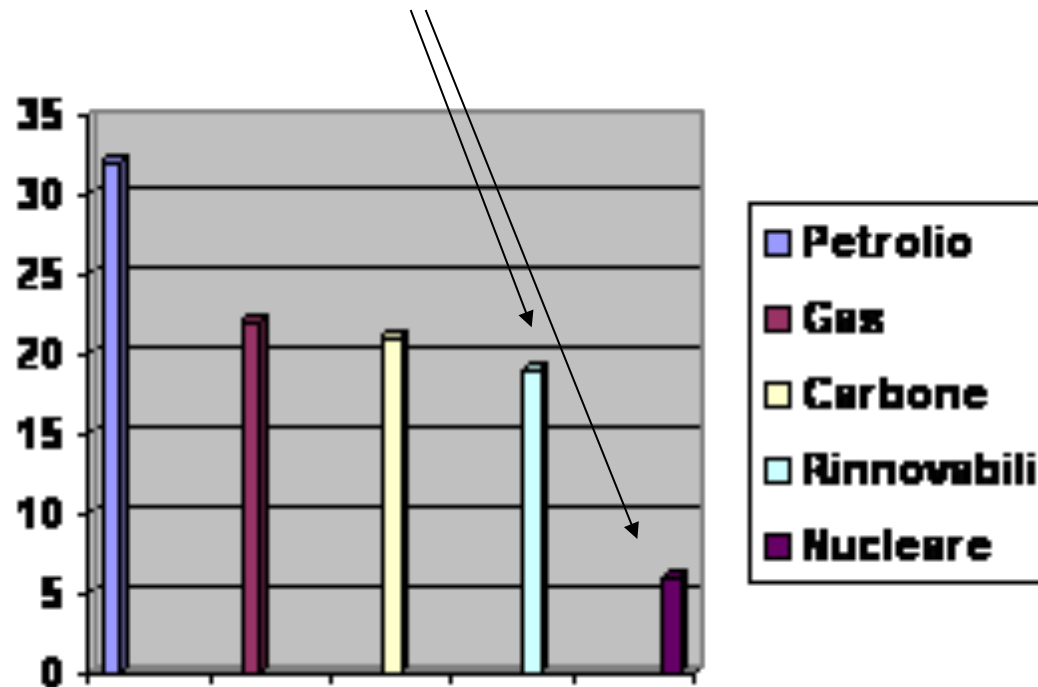
Fonte en.	1900	1999
Carbone	501	2122
Petrolio	18	2940
Gas naturali	9	2173

**Crescita nei consumi di combustibili fossili tra il 1900 ed il 1999  
(in Mtep=milioni di tonnellate equivalenti di petrolio).  
(1 barile USA=159 litri=0.18 Tep)**

**Finora consumati circa 1000 Miliardi di barili  riserve accertate**

# Il futuro delle fonti energetiche

- Quali fonti rinnovabili?



10-20 anni: Celle ad idrogeno, bioetanolo  
Necessari investimenti e politica fiscale

# Numeri da ricordare

1 barile USA=159 litri=0.18 Tep (cp=0.9 g/cc)

Consumo giornaliero=70Mbarili

i.e.

**25 Gb=4500 M Tep (consumo annuo)**

Riserve provate= 1000 Gb

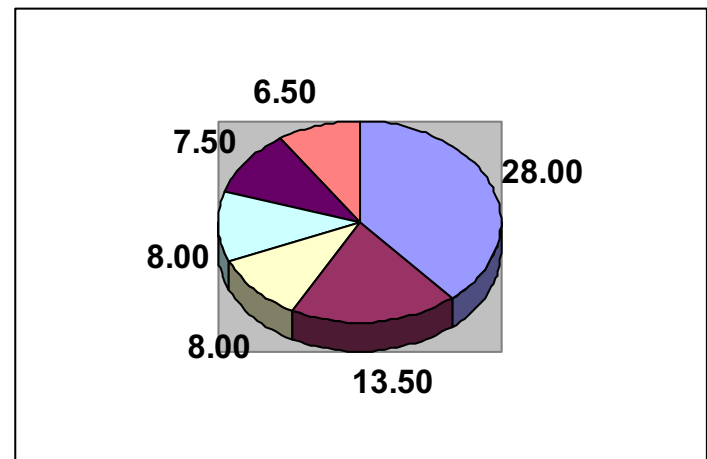
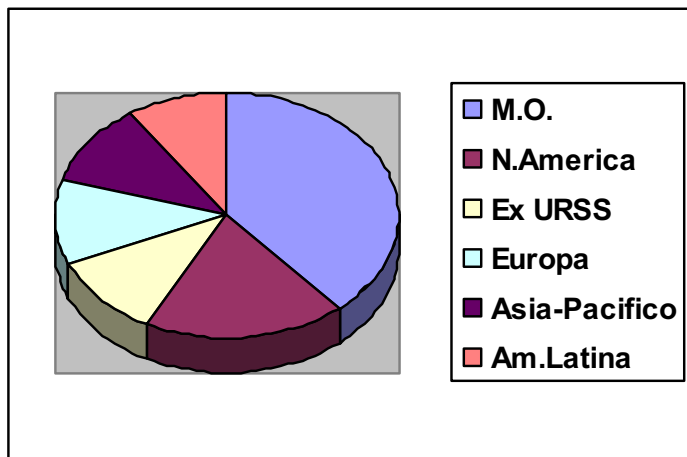
Riserve non provate 500 Gb

Totale greggio sul pianeta, incluso quello già estratto e riserve non provate 2500 Gb

1Btu=1055 Joule

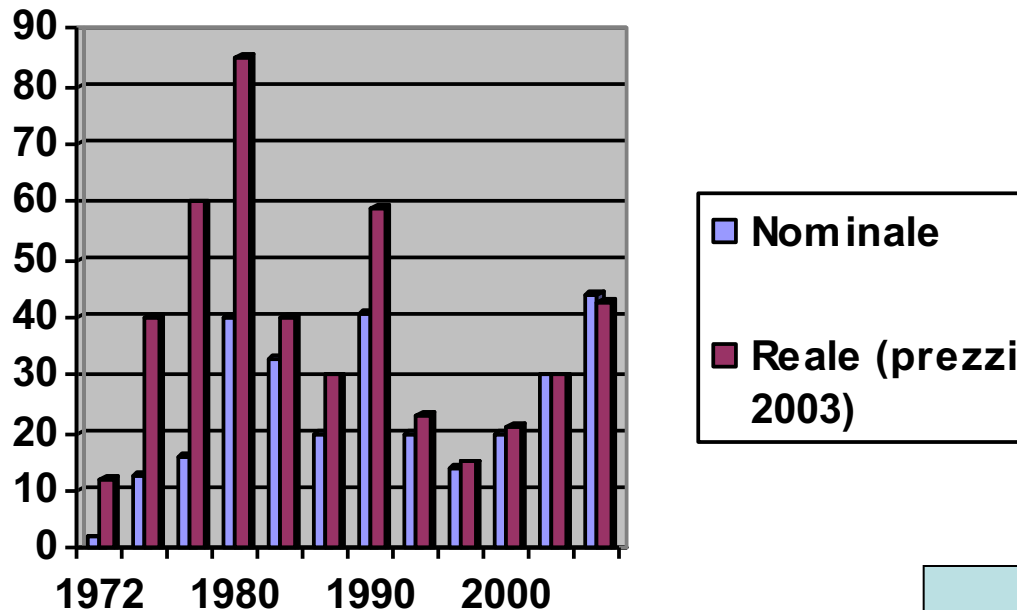
- **Nel 1999: estratti circa 3 miliardi di tonnellate di petrolio.**
- **Maggiori produttori: l'Arabia Saudita (11% del totale: swing producer), gli USA (11%), la Russia (8,%), l'Iran (5,1%).**

**Produzione mondiale di petrolio per aree geografiche (milioni di barili giornalieri) Ca. 20 bby**



# Parametri che influenzano il prezzo del greggio

- \$ per barile. West Texas intermediate



Fonte: The Economist  
(da BP; Thomson Datastream)



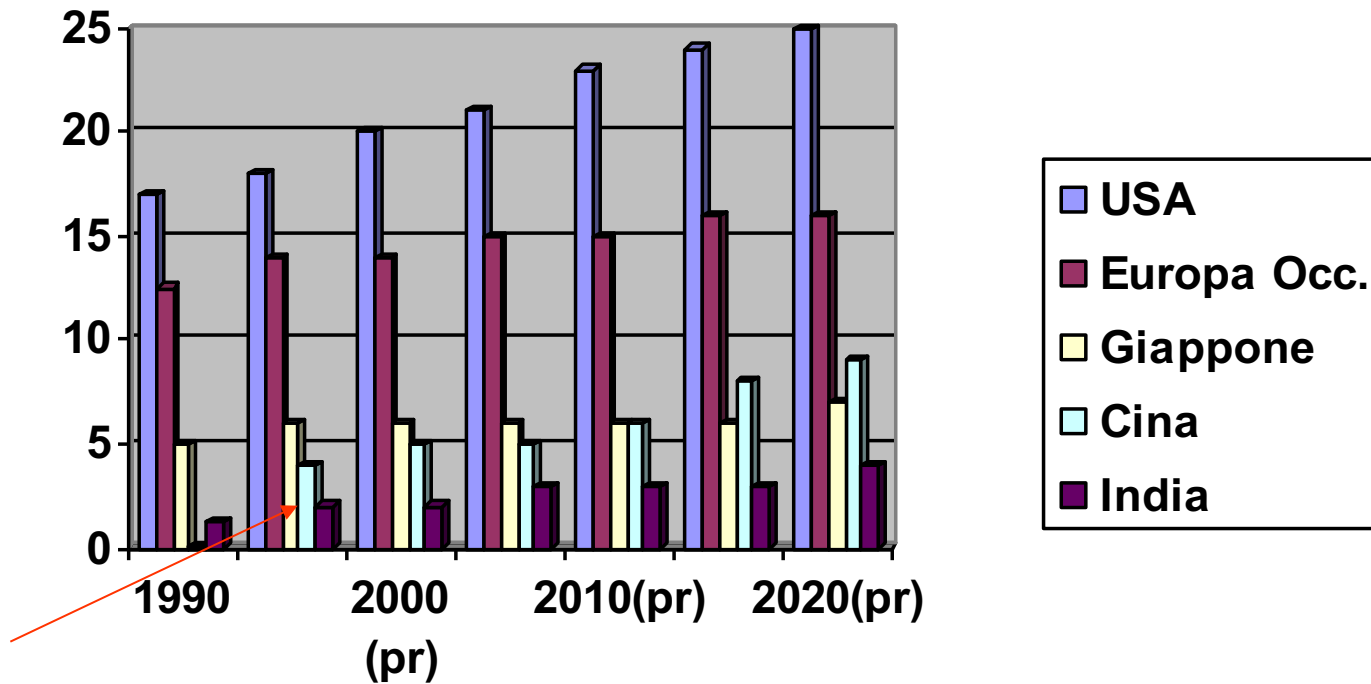
# Confronto con il '73 ed il'79

- Embargo OPEC: dicembre '73-gennaio '74
- **+240% in 1 mese**
  
- Rivoluzione iraniana: Novembre '78-Novembre '79 -> **+180% in 12 mesi**
  
- Ora-> **+260% in 66 mesi:**  
Ipotesi: guerra Irak, crisi Yukos, crisi politica del Venezuela, crescita domanda mondiale (Cina,India), avvicinamento al punto di Hubbert, etc.

# Irak, Russia, Venezuela

- Irak: circa il 3% della produzione mondiale, la diminuzione della sua produzione non spiega l'aumento
- Russia: circa il 10%, ma Yukos e' solo una delle compagnie russe
- La soluzione temporanea della crisi in Venezuela ha solo in minima parte influenzato i prezzi

La domanda è sostenuta dagli alti consumi occidentali, soprattutto di Usa e di recente dalla crescita economica di paesi come Cina ed India.



**Consumi attuali e previsti, milioni di barili giornalieri**

- Fonte: Us Dept. of Energy, *International Energy Outlook 1999*
- as reported by M. Klare, *Resource wars*, Owl Books, NY, 2002.

# La crescita economica cinese

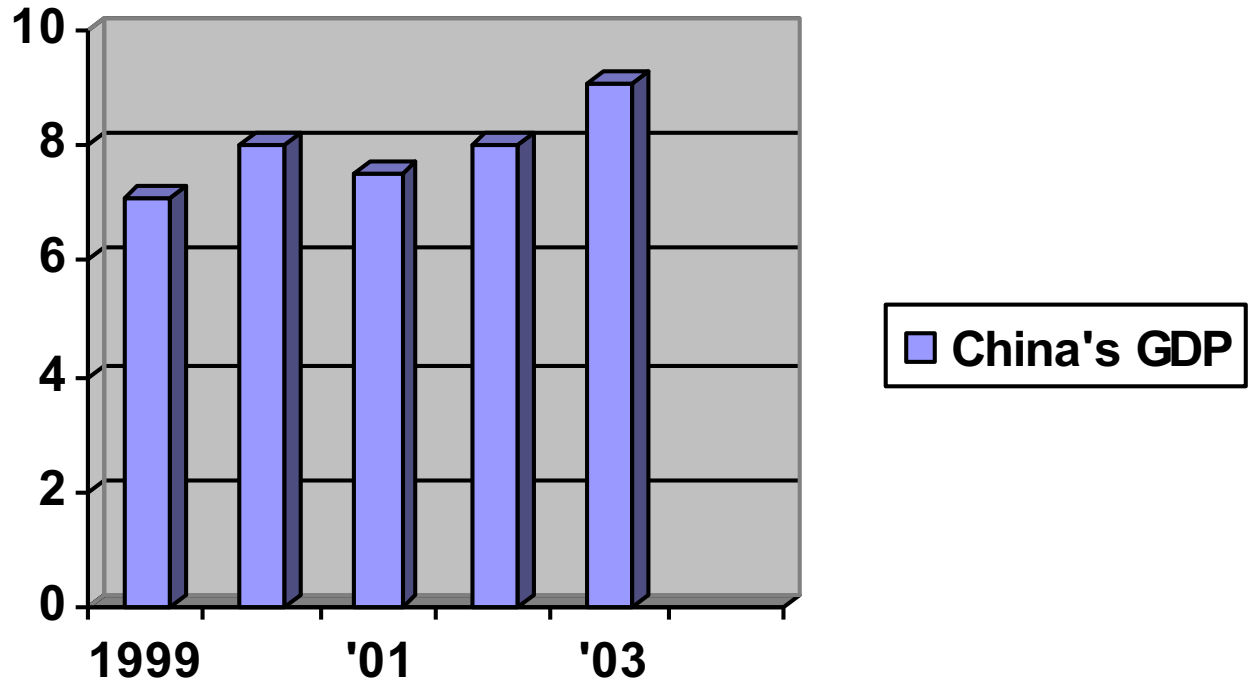
La crescita cinese è il risultato di riforme economiche iniziate negli anni '70 del secolo scorso, dopo la morte di Mao Ze Dong.

In una situazione di debolezza americana, dopo la guerra del Vietnam, e sotto la pressione sovietica, i leader cinesi videro lo schiudersi di una opportunità strategica (*zhanlue jiyuqi*) per sfuggire alla dipendenza economica e al modello sovietico basato sull'industria pesante.

Primo passo fu la liberalizzazione nelle campagne, seguita dalla creazione di zone economiche speciali.

Alla crescita ha contribuito il ritorno di Hong Kong alla madrepatria nel '97.

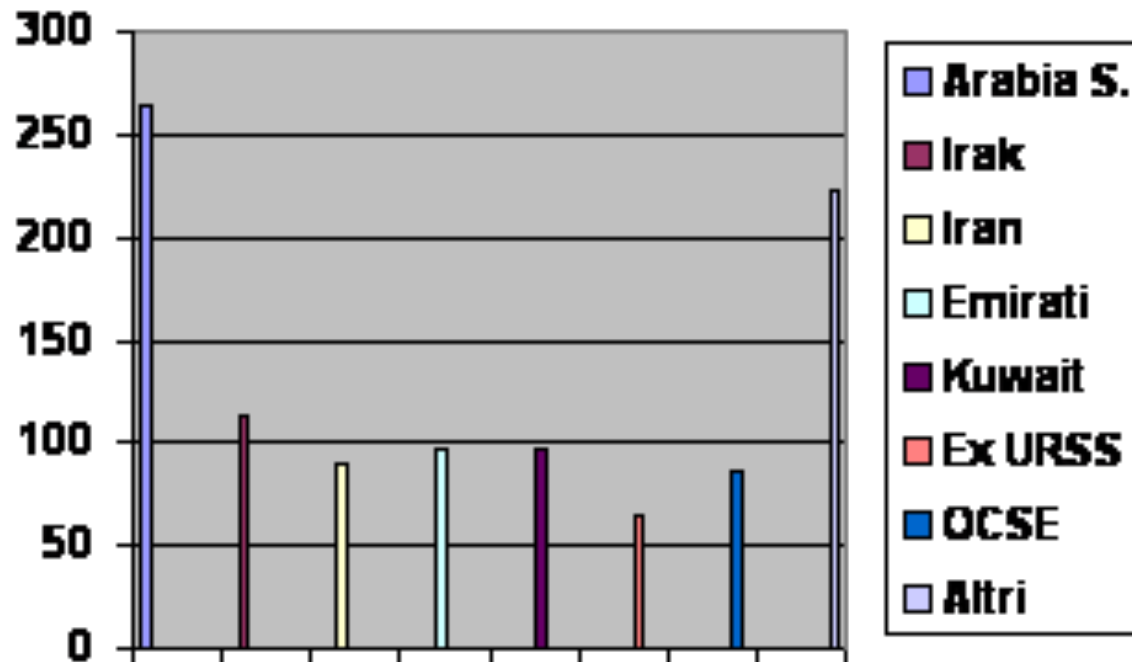
**Dal 1970 il PIL della Cina è cresciuto in termini reali da 106 miliardi di \$ ad oltre \$1300 miliardi di \$.**



- **Altri indicatori.**
- **Tra il 1990 e il 2003 le esportazioni cinesi sono cresciute di 8 volte ad oltre \$380 miliardi.**
- **La Cina attrae poco meno di \$ 500 miliardi di \$ in *foreign direct investments*, quinto paese al mondo dopo gli USA (con \$1300 miliardi), UK (\$497 miliardi), Benelux (\$482 miliardi), Germania (\$480 miliardi).**
- **La percentuale della Cina delle esportazioni mondiali è stata del 6% nel 2003; il suo contributo alla crescita dell'economia mondiale nel 2002 è stata del 16%, la maggiore al mondo dopo gli USA.**
- **Nuove tecnologie e comunicazioni: Nel 2003 la Cina aveva 400 milioni di telefoni fissi e 200 milioni di cellulari; ci sono piu' di 70 milioni di computers con Internet. Le esportazioni di software sono state di \$ 2.12 miliardi nel 1999 (in India \$ 5.66 miliardi).**
- **La Cina ha lanciato il suo primo uomo nello spazio; ha significativi successi nel campo dell'istruzione universitaria (325,000 nuovi ingegneri all'anno, 3 volte piu' dell'India).**
- **D.Hale and L.H.Hale, China takes off, *Foreign Affairs*, November/December 2003 p.36.**

# Riserve petrolifere (al 1999)

Miliardi di barili.



# Nuovi giacimenti e crescita delle riserve.

**Riserve mondiali:  
circa 1000 miliardi di barili al 1999  
(BP Amoco)**

**Consumi attuali circa 20-25 miliardi barili  
all'anno**

- **I consumi crescono non linearmente**
- **Le riserve possono crescere.**
- **Riserve non provate (ipotetiche) potrebbero essere pari al 50% di quelle provate.**



Anno	Saudi Arabia	Irak	Iran	Kuwait	Abu Dhabi	Venezuela	Dubai
1982	164.6	29.7	57.0	64.5	30.6	20.3	1.3
1983	162.4	41.0	55.3	64.2	30.5	21.5	1.4
1984	166.0	43.0	51.0	63.9	30.4	24.9	1.4
1985	169.0	44.5	48.5	90.0	30.5	25.9	1.4
1987	166.6	47.1	48.8	91.9	31.0	25.0	1.4
1988	167.0	100.0	92.9	91.9	92.2	56.3	4.0
1989	170.0	100.0	92.9	91.9	92.2	58.1	4.0
1990	257.5	100.0	92.9	91.9	92.2	59.1	4.0
1995	258.7	100.0	88.2	94.0	92.2	60.9	4.3
1996	258.0	112.0	93.0	94.0	92.2	60.9	4.0
2002	259.3	112.5	89.7	94.0	92.2	77.8	4.0
2003	259.4	115.0	125.8	96.5	92.2	77.8	4.0

**Riserve mondiali di petrolio (miliardi di barili).**

Riserve mondiali: circa 1000 miliardi di barili

# Sono attendibili queste stime?

- I paesi OPEC possono produrre proporzionalmente alle riserve.
- Improvvisi e sospetti aumenti delle riserve negli ultimi 20 anni, forse di natura politica.
- Cfr. Il Sole-24 ore del 8-8-2004 p.2, intervista di M.Magrini a Colin Campbell (geologo, ex manager Amoco, Fina, Amoco) e Matthew Simmons (Fond. Simmons &Co.)

# Tasso di esaurimento

- Il greggio finora estratto è all'incirca pari alle riserve accertate e circa il 40% del totale prodotto dal pianeta (con nuove riserve).
- L'Arabia Saudita produce 9 milioni di barili giornalieri, dunque le sue riserve dovrebbero diminuire dell'1% circa ogni anno. Il suo maggior giacimento Ghawar è tenuto a pressione costante mediante iniezione di acqua salata.
- La produzione mondiale è di circa 20-25 miliardi di barili l'anno e le riserve mondiali dovrebbero assottigliarsi al tasso di circa il 2% annuo.

- Geofisici stimano che il tasso di produzione comincia a declinare (cioè si è raggiunto il picco della produzione) quando si è esaurito il 50% delle risorse.
- Ai tassi attuali di consumo il picco dovrebbe raggiungersi intorno al 2010 se le stime delle riserve – incluse quelle non provate- sono corrette, altrimenti prima
- Gli attuali aumenti potrebbero essere segnali premonitori.

The End of Cheap Oil

C.J.Campbell and J.H. Laherrère, Sci. Am. March 1998, pp.78-83

# Effetti breve-medio periodo

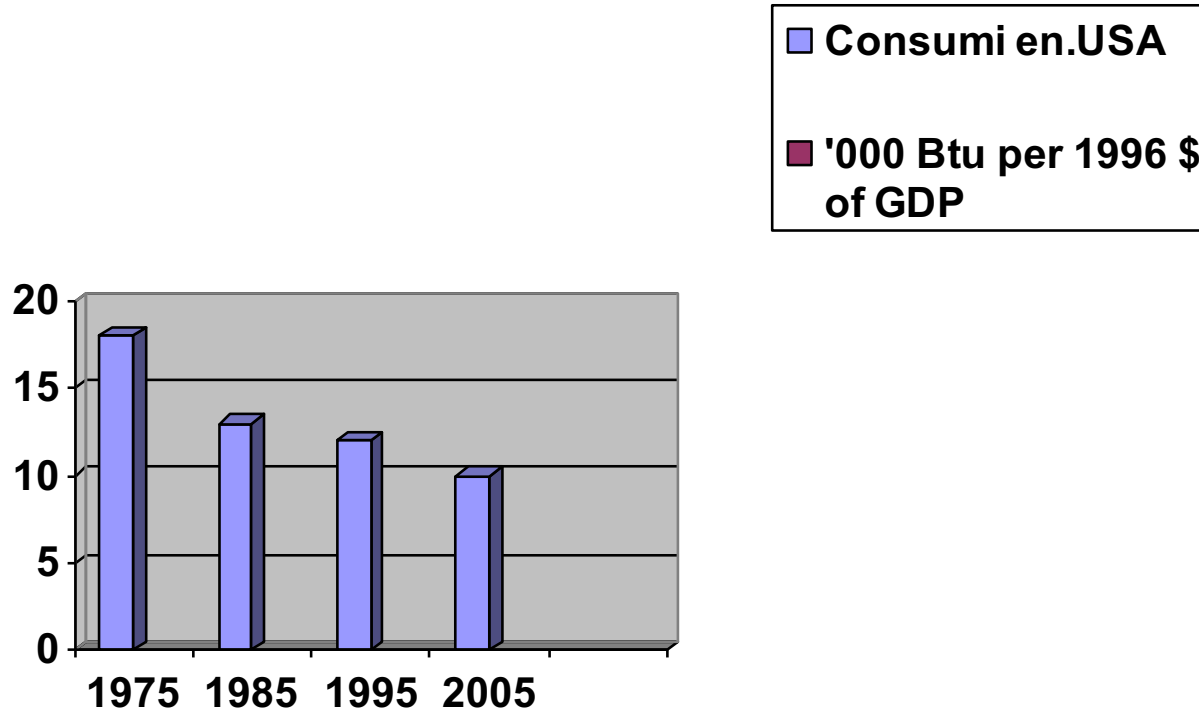
- Inflazione: Secondo BCE 10% aumento greggio produce un incremento dell' 0,1% dell'inflazione all'anno per i primi tre anni ed un rallentamento della crescita dello 0,05% il primo anno e dello 0,1% negli anni successivi.
- Effetto prevedibile: crescita tassi da parte delle banche centrali, feedback negativo sul prezzo del greggio

# Assuefazione da petrolio

- Al Qaeda e i pozzi del MO: le tattiche introdotte in Irak possono essere esportate in Arabia Saudita (60% Aramco da Ghawar)
- La monarchia Saudita puo' essere rovesciata
- Nuovi giacimenti: Secondo stime di un organismo internazionale (IEA) occorrono investimenti per 2200 miliardi di \$ in 30 anni.
- Alternative al MO: Russia solo parzialmente ed a costi aumentati di un fattore 2.5

# Efficienza, risparmio

- Consumi energetici USA per \$ di GDP (Fonte The Economist)



# Risorse II: risorse ambientali

**La vita è possibile sul pianeta grazie alla presenza di una sottile pellicola di acqua e aria avente lo spessore di pochi chilometri, sulla superficie di un globo avente oltre 6000 km di raggio. Questa sottile pellicola è oggi minacciata come non mai nella storia dell'umanità da vari pericoli, alcuni dei quali sono attribuibili all'attività umana.**



- **Diminuzione della quantità di acqua disponibile per scopi agricoli e per le necessità urbane;**
- **Degradazione del suolo**  
**Ogni anno scompaiono 7 milioni di ettari di terra fertile (un'area pari a quella dell'Irlanda)**

## **Variazioni del clima**

**Il clima cambia molto lentamente: la temperatura media della superficie del pianeta è aumentata di circa 1 grado nel corso di un secolo; una variazione di pochi gradi nella temperatura potrebbe alterare drammaticamente la produzione agricola.**

**Il clima è oggi minacciato da due effetti globali.**

## **Riscaldamento globale (effetto serra)**

**Almeno in parte l'attività umana responsabile:  
Aumento di temperatura provocato dall'immissione  
nell'atmosfera di grandi quantità di gas quali il  
biossido di carbonio, il metano ed i  
clorofluorocarburi (CFC): *gas serra*.**

**Le emissioni: attività industriali, deforestazione  
realizzata allo scopo di rendere utilizzabili per attività  
agricole grandi estensioni di terreno. L'aumento di  
questi gas nell'atmosfera crea una sorta di schermo,  
come in una serra. Questo schermo agisce in  
maniera diversa sulla radiazione che proviene dal  
sole e su quella proveniente dalla terra. Esse infatti  
differiscono per il fatto che la radiazione solare ha  
frequenze prevalentemente nel visibile e  
nell'ultravioletto (UV), mentre quella terrestre è  
prevalentemente nell'infrarosso (IR).**

**La temperatura sulla superficie terrestre è l'effetto risultante di due flussi energetici: uno in ingresso (energia dal sole) ed uno in uscita (radiazione emessa dalla terra). I gas serra sono prevalentemente trasparenti alla radiazione UV e visibile ed opachi a quella IR. Ciò implica che se essi sono presenti in grandi quantità, la radiazione solare potrà penetrare, riscaldando il pianeta, mentre quella terrestre rimarrà intrappolata. L'effetto risultante sarà, come in una serra, il riscaldamento medio globale della terra. E' utile notare che il 17,6% di tutta la produzione mondiale di gas serra è da imputare agli USA, la cui popolazione, peraltro è meno del 5% di quella mondiale (260 milioni contro 6 miliardi). E' anche interessante notare che gli USA si rifiutano di ratificare il protocollo di Kyoto che ha l'obiettivo di ridurre la produzione di gas serra e, conseguentemente, di contrastare l'aumento della temperatura superficiale della terra.**

## **Diminuzione della fascia di ozono**

**Ozono relativamente abbondante nell'alta atmosfera.**

**La radiazione solare UV viene assorbita dall'ozono: due molecole di ozono formano tre molecole di O<sub>2</sub>. Reazione essenziale per la presenza della vita sulla terra.**

**La fascia di ozono col tempo si è progressivamente ridotta; soprattutto ai poli (in particolar modo in Antartide) essa è molto assottigliata. Diminuzione attribuita alle emissioni di gas CFC da parte dell'attività umana (gas CFC presenti nelle serpentine dei frigoriferi e nei condizionatori d'aria degli appartamenti o delle autovetture).**

**L'ozono stratosferico, secondo OMS, diminuisce al ritmo del 3% ogni 10 anni; questa diminuzione è oggi meno accentuata che nei decenni passati (è ora ai livelli del 1965), ma lo sviluppo industriale di alcuni PVS, innanzitutto la Cina, potrebbe invertire la tendenza.**

# Disuguaglianze

**Il mondo produce cibo a sufficienza per tutta la popolazione mondiale, Eppure ogni giorno, secondo stime delle Nazioni Unite, circa 35.000 persone muoiono al mondo di fame.**

**Il numero di persone sotto-alimentate era di circa 900 milioni nel 1970 e di circa 800 milioni nel 1990 (miglioramento delle condizioni dell'agricoltura in Cina ed in India).**

**La maggior parte della popolazione malnutrita vive in Asia (540 milioni),**

**Ma in Africa il fenomeno risulta particolarmente grave, con 1/3 circa della popolazione in condizioni di sottoalimentazione.**



- **Assurdità nella distribuzione delle risorse: crescita dell'obesità nei paesi del Primo Mondo. Un cittadino italiano o statunitense consuma in media il 40% in più delle calorie necessarie al suo sostentamento; un abitante dell'Afghanistan o dell'Etiopia deve accontentarsi del 72% di quanto necessario.**
- **I fenomeni di degradazione ambientale, in particolare il degrado del suolo, aggravano il fenomeno. A ciò va aggiunto un consumo eccessivo di proteine animali. Circa metà dei cereali prodotti nel mondo vengono mangiati dagli animali di fattoria che spesso sono allevati solo per la macellazione.**

- **Un ettaro di terreno impiegato per la produzione di cereali può però produrre una quantità di proteine cinque volte maggiore di quella prodotta da un ettaro dedicato all'allevamento di bestiame.**
- **Le differenze nell'accesso al cibo costruiscono solo una parte delle disuguaglianze economiche: altri parametri importanti sono le disparità nell'accesso a beni come la casa, le cure sanitarie, l'istruzione.**

- **I dati relativi alla povertà mostrano: negli ultimi 30 anni un miglioramento. Ad esempio la mortalità infantile si è ridotta del 50% e la sottanutrizione di 1/3; nel complesso in 30 anni i PVS hanno compiuto tanta strada quanta ne hanno fatta i paesi industriali in 100.**
- **Tuttavia: circa il 20% della popolazione mondiale versa in condizioni di povertà (e di questa quota un decimo, oltre 100 milioni di individui poveri, vive nei paesi del modo industriale).**

- **Se in termini assoluti, poi, la povertà non aumenta, anzi recede, sia pur lentamente, in termini relativi essa invece aumenta dal momento che aumentano le differenze tra paesi ricchi e poveri.**
- **Nel 1960 il 20% più ricco della popolazione mondiale aveva un reddito 30 volte superiore di quello detenuto dal 20% più povero; nel 1995 tale rapporto era salito a 82.**
- **I paesi industriali fanno poco per attenuare, queste disuguaglianze. L'ONU ha posto ai paesi ricchi l'obiettivo di devolvere lo 0,7% del loro PIL in aiuti ai PVS più poveri, ma la media attuale degli aiuti è intorno allo 0,2%.**

# Privatizzazione delle armi di sterminio

Perdita del monopolio dell'uso efficace della forza da parte degli stati. Questa *democratizzazione o privatizzazione dei mezzi di distruzione* fa sì che sia oggi possibile a piccoli gruppi terroristici adoperare mezzi di sterminio assai potenti, sia convenzionali, come contro le Twin Towers, sia non convenzionali, chimici (a Tokio 7 anni fa), batteriologici (l'allarme antrace negli Stati Uniti, dopo l'undici settembre), sia, in prospettiva perfino le armi nucleari.

# Conflitti

- **Le tendenze descritte sono tra le cause, non secondarie, di alcuni dei conflitti recenti; con ogni probabilità esse saranno tra le cause remote di guerre e conflitti futuri.**
- **L'esperienza storica induce a questa previsione. Ecco di seguito alcuni esempi in ordine sparso.**
- **il conflitto arabo-israeliano, le guerre del Golfo (guerra Irak-Iran, la guerra del Kuwait tra Irak ed alleanza a guida USA del 1992, la guerra del 2003 e la successiva occupazione dell'Irak da parte di USA e GB), la guerra tra USA e regime Taliban in Afghanistan nel 2001-2002.**

- **Dietro l'intransigenza israeliana nel ricercare una sicurezza assoluta per il proprio territorio e la propria popolazione si intravede la costante copertura politica degli Stati Uniti. Gli USA hanno in Israele il loro migliore alleato in Medio Oriente e quest'area geografica ha un'importanza colossale per gli USA perché lì sono concentrate le maggiori riserve di greggio, di cui gli USA sono il maggiore consumatore.**
- **Dietro la pericolosità del terrorismo internazionale c'è la privatizzazione delle armi di sterminio che permette a gruppi organizzati, di esercitare minacce molto significative.**

- **La principale motivazione per l'invasione del Kuwait da parte dell'Irak furono le riserve petrolifere dell'emirato mediorientale, così come la spinta fondamentale per la formazione dell'alleanza a guida USA che sconfisse l'Irak nel 1992 fu nuovamente l'importanza del Medio Oriente e delle sue risorse petrolifere.**
- **Le guerre possono esacerbare i problemi anziché risolverli. Ad esempio, nell'attuale guerra in Irak, resta da vedere se la politica della guerra preventiva di G. W. Bush ridurrà il fenomeno terroristico o non finirà per rafforzarlo.**



**Dietro la guerra in Afghanistan vediamo nuovamente gli stessi fattori: il regime Taliban ospitava e proteggeva le basi di Al Qaeda, un'alleanza di gruppi armati islamici antioccidentali, responsabili degli attentati dell'11 settembre 2001 in USA. La pericolosità di Al Qaeda deriva dal fenomeno della privatizzazione delle armi di sterminio, mentre il suo antioccidentalismo è alimentata dalla presenza permanente di forze armate americane in Medioriente e dalla politica di Israele verso i palestinesi, e ciò ci riconduce al petrolio ed al suo ruolo in Medioriente.**

- **Le guerre provocano rifugiati e, quindi sono causa di migrazioni; a loro volta le migrazioni possono anche essere causa di conflitti.**
- **Ad esempio la nascita del regime Taliban nel 1994 in Afghanistan fu favorita dalla presenza in Pakistan di alcuni milioni di rifugiati afgani trasferitisi nel paese vicino per sfuggire alla guerra tra milizie islamiche e sovietici prima (1979-1989) e inter-afghana poi (1989-1994).**

- Le **migrazioni** possono provocare poi un altro tipo di conflitti, forse meno cruenti, ma non meno pericolosi e destabilizzanti.
- L'arrivo di centinaia di migliaia, spesso milioni di individui che parlano una lingua straniera ed hanno culture diverse rispetto a quella del paese di arrivo creano evidenti problemi di adattamento.
- Il paese ospitante, in queste condizioni, può adottare due diverse politiche: una politica di accoglienza od una di chiusura.

- **Nel primo caso i migranti si trasformano in una risorsa formidabile: milioni di esseri umani che vogliono inserirsi in un paese ricco e sono disposti a lavorare sodo per ottenere un avanzamento sociale: tutto ciò, a lungo andare produce ricchezza per tutti.**
- **Nel secondo caso vengono adottate politiche superficialmente rigorose per contenere l'afflusso di migranti. In questo caso gli effetti sono di alimentare i conflitti senza peraltro che si possa ridurre significativamente l'immigrazione che diviene clandestina ed alimenta la criminalità organizzata. I conflitti nascono dal senso di paura per lo straniero che i provvedimenti restrittivi inducono nella popolazione residente. Questa paura si trasforma in xenofobia e razzismo e queste manifestazioni alimentano la formazione di gruppi politici razzisti e fascisteggianti la cui azione pubblica, a lungo andare, può compromettere drammaticamente la società investita dal fenomeno e le sue istituzioni.**

- Anche se ci si muove in un'ottica di accoglienza resta il problema culturale, esemplificato in Europa dalla minoranza islamica ( cfr: lezione su Islam radicale). Ci si può muovere in un'ottica rispettosa delle diversità (multiculturalismo) o in un'ottica di laicità e di assimilazione individuale (vedi la vicenda del velo nelle scuole francese).
- L'esigenza della laicità ha oggi motivazioni diverse dal passato: non più separare competenze di Chiesa e Stato, ma garantire un tessuto culturale e civico comune senza il quale la convivenza in uno stesso stato è difficile.

# **Crisi degli stati e prospettive di sicurezza internazionale**

- **Processi che non possono essere controllati dai governi dei singoli stati.**
- **Fenomeni con caratteristiche transnazionali di fenomeni quali l'effetto serra, o il degrado ambientale,**
- **Processo che è in atto da decenni: fine delle economie nazionali.**
- **Nessuno stato, neanche gli USA è oggi in grado di controllare i flussi finanziari (scambi di monete, di titoli di stato, di azioni e obbligazioni) mediante i quali è possibile trasferire praticamente in pochi secondi ricchezze immense da un capo all'altro del pianeta.**
- **Anche lo scambio internazionale di merci è in continua crescita: ciò permette di comprare a prezzi enormemente più vantaggiosi beni che non sono prodotti ad esempio nel nostro paese e, viceversa, tali scambi aprono mercati molto più ampi di quello nazionale ai beni prodotti in Italia.**

## ***Globalizzazione***

- **Aspetti positivi: l'apertura dei mercati stimola l'economia e favorisce la crescita e lo sviluppo economico.**
- **Aspetti negativi: ruolo crescente di organismi quali le grandi imprese multinazionali, e le cui decisioni sfuggono ad ogni controllo democratico, o la grande criminalità internazionale responsabile del traffico di droga, di armi e di nuovi schiavi.**

- **Sicurezza internazionale: per molti anni ancora, le questioni di sicurezza internazionale saranno in ultima analisi gestite dagli Stati Uniti d'America, l'unica superpotenza militare.**
- **Situazione insoddisfacente perché gli USA, nel gestire il loro potere militare sono condizionati prevalentemente dalle logiche interne alla loro società.**



- **l'indebolimento degli stati priva i cittadini dei paesi democratici degli strumenti di controllo sull'economia, ma questo aspetto negativo è compensato dallo sviluppo di *organizzazioni sovranazionali e transnazionali moderne e molto spesso molto efficaci, pensiamo alle organizzazioni non governative, ai movimenti di resistenza alla globalizzazione senza regole, ad agenzie internazionali quali l'ONU.***
- **Efficacia:** qualche anno fa una rete di associazioni è riuscita ad imporre all'attenzione internazionale un trattato internazionale di disarmo (messa al bando delle mine antipersona) nonostante l'ostilità dei paesi produttori delle armi bandite, tra cui si annoverano alcuni dei più influenti paesi del mondo.

**Anche per queste organizzazioni gli anni che abbiamo innanzi a noi saranno decisivi per una definizione di ruoli, influenza e potere. L'impegno che hanno di fronte è quello di lottare perché questa influenza si rafforzi e si accresca.**

**Riferimenti: M. Klare: Resource wars, N. Y. (2001)**